

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
 Edizione domenicale . . . L. 16
 In tutto il Regno . . . 30
 Per gli Stati esteri aggiungere
 i maggiori spese postali.
 Semestrale e trimestrale in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 arretrato . . . 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DOMANI E DOPO.

Dobbiamo ricordare un'altra volta agli elettori che domani andrebbero incontro ad una grave responsabilità, se non andassero a dare il loro voto, anche se per caso non fossero di loro scelta, per qualsiasi motivo, i candidati proposti.

Prima di tutto ad ogni diritto corrisponde un dovere; e tutti coloro che ottennero il diritto del voto hanno il dovere di portare la loro scheda alle urne. Se fossero troppi quelli che si astengono, screditerebbero la Nazione col far credere, che gli Italiani non conoscono i doveri che incombono ai Popoli indipendenti e liberi, e che non si curano punto di dare al loro Paese quella Rappresentanza da cui emana il Governo. Nel caso nostro di adesso poi, per il voto cui la malvagia setta nemica dell'Unità nazionale crede di poter dare ai cittadini, questa s'inorgoglierrebbe presso ai nostri nemici all'estero di avere un grande numero che obbedisce ad essa. Invece il concorso di un grande numero degli elettori, che vadano alle urne, equivarrebbe ad una forza vera della Nazione rispetto all'estero, dove tutti devono sapere, che gli Italiani sono concordi a volere l'unità e la libertà della Patria e sono anche educati a fare il loro dovere di uomini liberi e responsabili delle proprie azioni.

Se anche fossero certi di non poter far eleggere quelli a cui darebbero la preferenza, devono andare istessamente alle urne. Se sono in molti che votano per qualcheuno, anche se non sarà eletto, essi possono così indicare il candidato delle future elezioni.

Ma dopo, quelli che domani usciranno eletti dalle urne, devono pensare che la nuova Legislatura ha una grande responsabilità per la sicurezza e l'avvenire della Nazione. Essi devono prima di tutto mostrarsi diligenti nel frequentare la Camera, gli Uffici in cui si troveranno assorbiti, le Commissioni alle quali appartenessero. Se fanno tutto ciò, mostrano prima di tutto, che s'interessano alla cosa pubblica e che vogliono occuparsi con zelo del proprio dovere e che a farsi, od a lasciarsi proporre candidati non li condusse né la vanità, né qualche interesse personale, ma sì l'onesto desiderio di adoperarsi al bene del proprio Paese e potranno anch'essi far comprendere al di fuori, che l'Italia si è in breve tempo educata alla libertà e potrà essere un valore anche nel numero delle Nazioni civili.

Poi non deve passare dell'altro tempo ora che ci accostiamo alla fine del secolo, senza dare all'amministrazione pubblica un ordinamento definitivo, che risponda nel miglior modo alle sue condizioni.

Senza dire di tutto quello che è da farsi dal Parlamento per dare stabilità alle libere istituzioni, per consolidare l'unità della Patria e per farla sicura, essi sanno che sono devolute ai suoi componenti due opere importantissime, delle quali l'una è di ottenere, senza nuove tasse, ma colle economie, un reale bilancio, l'altra di dare al maggior numero possibile degli Italiani le massime attitudini all'intelligente lavoro, che possa accrescere la produzione a vantaggio dei privati e della Nazione intera. Per giungere a codesto risultato c'è molto da fare e non c'è tempo da perdere, e se non lo si facesse, invece del risorgimento nazionale, noi avremmo la decadenza, mostrando che ci manca la capacità o la volontà per raggiungere il comun bene. Sta ad essi lo stu-

diare ed il lavorare per far procedere nel miglior modo l'opera patriottica che fu iniziata con dei veri sacrifici dei migliori, ma che non è compiuta.

Il passato storico dell'Italia, che primamente due volte nel mondo civile e la sua posizione nell'Europa che torna verso il Levante, impongono a tutti quelli che ne sanno e possono farne più degli altri dei grandi doveri per la Patria. Questa giudicherà gli eletti da lei dalle opere loro, che non possono essere quelle di ambiziosi di primeggiare, od invidiosi degli altri, ma veramente dirette al bene ed alla grandezza di questa Italia. Anche la causa di coloro che domani saranno eletti a rappresentare la Nazione, sarà da questa giudicata secondo i loro meriti.

P. V.

PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'on. Boselli ha dichiarato che al riaprirsi della Camera sarà suo primo pensiero rappresentare il progetto di legge sulla istruzione primaria opportunamente modificato nel senso di introdurre tutti i miglioramenti giudicati utili, restando però il concetto di una graduale avocazione delle scuole allo Stato, limitando per ora, e in via di esperimento, la riforma a un primo passo, avocando le scuole alla dipendenza della provincia.

In questo progetto saranno resi obbligatori i direttori d'istituto per i Comuni che raggiungono un certo numero di scuole, ed obbligatori anche per i Comuni minori riuniti in consorzio. Affine poi di rendere possibile una carriera ai migliori fra gli insegnanti elementari, sarà disciplinato con norme stabili e definitive il passaggio ad insegnare nelle scuole secondarie.

Alla riapertura della Camera l'on. Boselli ripresenterà il progetto di legge per i collegi di Maria e l'altro riguardante il diritto a pensione degli insegnanti delle scuole comunali o provinciali convertite in governative, rimasto allo stato di relazione; e l'altro sull'amministrazione scolastica provinciale.

Gli Asili e i Giardini d'infanzia verrebbero avocati alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Entro il 1891 presenterebbe anche un progetto di legge per migliorare la condizione di pensione dei maestri elementari e per destinare a favore delle vedove e degli orfani dei maestri stessi le somme che restano a disposizione del monte in conseguenza dell'aumentato contributo.

Sempre la questione Bartelot-Stanley

Il Times pubblica la prima parte del libro di guardia della retroguardia. Essa va dall'11 giugno al 19 agosto 1888, ma finora non rivela nulla di nuovo.

Stanley, interrogato a Nuova-York, lasciò una dichiarazione scritta dal zanzibarita Saleh ben Osman, suo domestico, testimone della scena di cannibalismo e che compie di compromettere Jameson. Secondo Saleh ben Osman fu Jameson che fornì spontaneamente al capo zanzibarita Hamadi ben Dowo la stoffa necessaria all'acquisto della giovine schiava destinata al pasto dei cannibali, e Jameson stesso che ordinò a Hamadi di mettere la ragazza agli indigeni per essere uccisa e mangiata. Hamadi avrebbe rifiutato; ma Jameson avrebbe preso lui stesso la povera fanciulla per poi e l'avrebbe abbandonata ai selvaggi, i quali dopo averla sventrata la fecero a pezzi mentre era ancora palpitante e il corpo si agitava convulso. Poi la carne fu arrostita su dei bastoni e mangiata seduta stante dinanzi a Jameson che disegnava.

Questi fatti avrebbero indignati gli stessi arabi, specie Tippu Tib, che per due giorni rifiutò di ricevere Jameson. Dicesi che a Londra vi sarà un intervento dei Tribunali o del Parlamento in questo affare. Troup, Ward e Bonny sarebbero processati, responsabili di non aver impedito gli atti di crudeltà del maggiore Bartelot.

LE IDEE DELLA RUSSIA

La Russia, il grande incubo dell'Europa, la minaccia eterna alla civiltà, ha finito col sentire l'influenza dei tempi.

L'Europa, colla quale essa sembrava essere in continua lotta non ha ormai più nulla da temere da lei.

L'orso è diventato vecchio: non ha più le idee bellicose d'una volta. La mano di Caterina II. è stanca d'additare al suo popolo le cupole d'oro di Stambuli, le glorie onde del Bosforo.

Anche i generali russi — cosa strana — si sono stancati di tener discorsi allarmanti, quei discorsi che mettevano un brivido di gelo nei fili telegrafici che li portavano a spaventare l'Europa ed a far calare le borse come tanti termometri a quel brutto ventaccio di Siberia.

Anche la Russia s'è pacificata, ha subito l'influenza di questa borghesia fin di secolo, che abbatte tutti gli ideali.

E un ideale come un altro era anche l'antica Russia, gigante, minaccioso, pronto a scagliarsi ad ogni istante sull'Europa, gigante, corroso da una malattia interna, il nichilismo, alimentato da quegli spiriti liberali che esso voleva abbattere, e che rinfocolando quella terribile lue lavorano alla loro salvezza, ma non perciò meno forte, meno tremendo e possente.

Era ben quella la vecchia tradizione politica della Russia, che se ne stava separata dal resto del mondo, in un riserbo selvaggio come una fosca nube pronta ad invadere, ad avvolgere nelle sue tenebre tutto l'azzurro dell'orizzonte. Ora non più. Al banchetto fraterno dei popoli europei s'è assisa anche la Russia; essa incomincia ad ascoltare la voce che le viene dai Popoli più civili e che spinge al progresso ed al benessere futuro.

Le persecuzioni antisemite vengono interrotte; si mitiga e si riforma la legge della deportazione; si rilassa alquanto il cerchio di ferro che stringe l'infelice Polonia; Pietroburgo riceve festante i sovrani stranieri, Guglielmo II ed il principe ereditario d'Italia, appartenenti a quella lega che più o meno palesemente era volta a porre un argine alle idee bellicose russo-francesi.

Adesso noi vediamo gli ufficiosi russi non lasciar passare l'occasione di dichiarare che la Russia non vuole se non la pace, anche a costo di veder compromessi, prendendo un contegno pacifico, i suoi interessi nei Balcani, anche a costo di lasciar sopire quella benedetta questione bulgara, che stette sempre tanto a cuore.

Anche due giorni fa abbiamo veduto il *Novoje Wremja* ed il *Peterburgskaja*, in occasione del discorso della Corona prussiana, cantar inni alla pace, facendo gli elogi del giovane imperatore tedesco. Ed il *Novoje* ed il *Wiedomosti* bisogna notare sono gli echi del governo.

Sono poi proprio queste le intenzioni della Russia? Tutto concorda a far credere di sì.

Infatti il broncio lo si tiene per un certo tempo; ma non è mica possibile conservarlo eternamente. Viene il giorno in cui di fronte a qualche fatto lieto e giocondo, le vecchie ire si smettono e si inaugura la concordia. E queste assicurazioni di pace che si fanno continuamente ora in Europa, sono appunto fatti così lieti e giocondi, che fanno smettere il broncio anche alla Russia.

PER LE OPERE PIE

Una circolare diramata dal ministero degli interni, in questi giorni, a tutti i prefetti del Regno li invita, con istruzioni precise ad occuparsi, con speciale interesse, dell'amministrazione di tutte quelle Opere pie, per le quali la gestione rimane affidata agli antichi amministratori.

I prefetti devono invigilare perché, anche indipendentemente dall'applicazione della nuova legge, siano fatte le denunzie regolari dei beni, e rinnovati gli inventari di tutte le proprietà mobili, onde nulla abbia a sfuggire al controllo legale.

Tali istruzioni non si riferiscono a quelle istituzioni di beneficenza, affidate alla temporanea gestione dei commissari regi.

Le insufficienti disposizioni per la cura dei malati

I dispacci berlinesi del *Times* non sono tali da incoraggiare i malati di tisi ad accorrere a Berlino. Un primo dispaccio del giornale inglese, in data del 17, reca:

« I discorsi circa i fondi illimitati a disposizione del dott. Koch sono cessati repentinamente. Il fatto è che i preparativi per i poveri pazienti sono così insufficientemente insufficienti, che la *Vossische Zeitung* esclama che i denari per provvedere letti, baracche e ospedali per i poveri sarebbero preferibili a tutti gli elogi al genio del Koch.

Ospedali provvisori sono stati stabiliti in macchine stamberghe, prive per la massima parte di ogni disposizione sanitaria, e perfino di aria pura, e nessuno offre né aiuto, né denari.

Un ospedale è stato stabilito al numero 25 della Kaiser Wilhelm Strasse, al terzo piano, in stanze sudicie, propizie verso corte. I malati stanno o giacciono per i corridoi o per le stanze. Il dottor Cornet manca di linfa. Niente di nuovo in relazione alla scoperta del dottor Koch.

Un altro dispaccio parla delle stanze di consulto del dottor Cornet:

« Un tale che ha visitato le stanze dove dà consulto il dottor Cornet, assistente del dottor Koch, narra alla *Vossische Zeitung*:

« Immaginate un corridoio oscuro, largo appena 4 piedi e mezzo (un metro e mezzo appena) stivato da una folla variopinta di uomini e donne. In una attigua anticamera, di dimensioni relativamente piccole, stanno circa 30 persone, che tossono, causa la mancanza d'aria e tutte tengono lo sguardo fisso all'uscio della sala di consulto aspettando ansiosamente la loro volta.

Un malato che all'aspetto sembrava in uno stadio avanzato del male, era sorretto da due amici per salire i tre scalini che mettono nella sala. In questa stanza tre o quattro assistenti attorno a un tavolino. Un malato nudo stava seduto, subendo l'esame, mentre altri tre aspettavano semi vestiti.

« Intanto il dottor Cornet girava tra la folla calmando gli impazienti e sorvegliando che ognuno prendesse il proprio turno. Un operaio padre di 4 figli, che mostrava di soffrire grandemente, implorava di esser preso in considerazione; ma dovette starsene pago all'assicurazione che egli sarebbe ammesso appena ci fosse posto. Risposte consimili erano date ad altri molti che chiedevano di essere ammessi, il cui numero cresce come valanga. »

L'ITALIA IN ABISSINIA.

Il *Daily Graphic* dice constargli da informazioni private che le difficoltà in cui dibattesi il Governo italiano in Abissinia si fanno giornalmente più gravi.

Menelik dichiarasi vittima dell'Italia che lo trasse in inganno, facendogli firmare il trattato che costituisce il protettorato e delimita le frontiere.

Minaccia di non mantenere i patti ignorando egli la forza dei trattati.

Il giornale aggiunge non esservi dubbio che gli italiani, valendosi dell'insurrezione nel Tigrè e degli imbarazzi monetari di Menelik, impiegarono patti eccessivamente duri al monarca abissino; ma che se Menelik preferisse combattere per la propria libertà, il Governo italiano troverebbe di fronte un serio problema, perocché una campagna in Abissinia farebbe svanire come fumo le progettate economie da cui dipende esclusivamente il mantenimento di Crispi e al potere.

SMARGIASSATE FRANCESI.

Scrivono da Nizza:

A questo Casino si rappresentò la nota operetta d'Offenbach: *La figlia del tamburo maggiore*, nella quale all'ultimo atto i soldati francesi entrano trionfalmente in Milano.

Uno dei giornali francesi di Nizza stampa su questo proposito:

« Si è applaudito moltissimo e specialmente la entrata dei francesi a Milano... C'è chi ha trovato che a quest'ora essi avrebbero già dovuto esserci... Ma meglio tardi che mai! »

Senza commenti!

CONVEGNO CRISPI-SALISBURY.

Non sono ancora spenti gli echi del convegno avvenuto a Milano fra Crispi ed il cancelliere Caprivi che circola già una voce, secondo la quale l'on. Crispi s'incontrerebbe in una città d'Italia col capo del gabinetto inglese Lord Salisbury.

Di questo incontro se ne è parlato molti giorni fa, ma poi la notizia era stata smentita; ora ritorna a galla.

Intanto da Londra si annunzia che Lord Salisbury s'installerà fra breve nel villino che ha poi l'intenzione di fare un soggiorno alquanto prolungato o in una città della Francia o in una città d'Italia.

I VINI ITALIANI IN FRANCIA.

A Parigi ebbe luogo una riunione di deputati e senatori delle province vicine per proporre un emendamento al progetto di tariffe, proposto dal Governo francese contro i vini italiani e spagnoli.

Tale emendamento stabilisce che i dazi d'entrata contro i vini esteri debbano essere aumentati, essendo le cifre proposte dal Governo troppo modeste.

Si domanda pure che vengano aumentati i dazi sulle uve fresche e sulle uve secche.

Questo emendamento, che probabilmente verrà accettato, non mira che a colpire i vini italiani.

Minaccia di sciopero in Germania.

Nel bacino di Bochum la situazione comincia a tornar minacciosa. I minatori sono malcontenti, pretendono d'essere trattati men bene che prima dello sciopero del 1889; e che le pretese concessioni fatte non siano applicate. I loro giornali ora dichiarano che lo sciopero generale si impone e che sta per scoppiare. E' tuttavia probabile che queste minacce non saranno poste in atto per qualche tempo.

In questo momento la cassa dei minatori non contiene più di 7000 marchi circa, e con risorse così limitate la lotta contro i padroni sarebbe troppo ineguale. D'altro lato, i capi socialisti continuano a mostrarsi ostili allo sciopero e ricusano il loro concorso ai minatori. Senza denaro e senza l'appoggio del Comitato socialista, i minatori di Bochum non vorranno senza dubbio arrischiare una così grave partita, quale è la cessazione generale del lavoro.

NOTIZIE D'AFRICA.

Roma 20. Telegrafano da Massaua che il governatore Gandolfi, partito il 18 corr., è arrivato all'Asmara, donde si recherà a Keren, compiendo il giro d'ispezione.

Tornerà a Massaua ai primi giorni del prossimo mese.

Numerose tribù protette recaronsi a Massaua per ringraziare di aver potuto salvare i raccolti meré il protettorato italiano che ha impedito le solite razzie.

Processo delle fabbricatrici di Angeli a Varsavia.

A Varsavia da parecchi giorni svolgevasi un processo contro due sorelle, certe Stobinska e Zdanowskaja. La prima era accusata di aver mandato al mondo di là più di duemila bambini dell'età da 3 settimane a 11 mesi, affidatigli a questo scopo da madri di contrabbando o da genitori snaturati. La seconda era imputata di complicità nei delitti.

Leggiamo oggi in un dispaccio da Varsavia, 15:

« Il processo è terminato, e le accuse sono risultate provate. La Stobinska è stata condannata a tre anni di lavori forzati e così pure la sorella. Tutti gli altri complici, in numero di sette, sono stati condannati a pene varianti da sei mesi a due anni e mezzo.

« Il motivo per cui le pene inflitte sono insignificanti è questo: che nei fatti erano compromessi molti alti personaggi. C'è voluto tutta l'abilità del procuratore imperiale per risparmiare il processo anche a loro »

Candidati al II Collegio:

GIUSEPPE MARCHIORI VINCENZO MARZIN LUIGI DE PUPPI

CRONACA ELETTORALE

Il Municipio di Udine a pubblico il seguente manifesto:
Il R. Decreto 22 ottobre 1890 (Serie 3) determina che nel giorno 23 novembre corrente i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per la Sezione di Udine seguirà alle ore 9 antimeridiane nei luoghi qui sotto indicati. Occorrendo la votazione di ballottaggio questa avrà effetto nei locali stessi alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 novembre corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 11 10 novembre 1890

p. Il Sindaco
Avv. VALENTINIS

Luoghi di riunione per gli elettori dei comuni di Udine e Pradamano.

Sez. I. Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ateneo) tutti gli elettori iscritti dal N. 1 a 382

Sez. II. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) idem 383 a 757

Sez. III. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) idem 758 a 1132

Sez. IV. Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla chiesa idem 1133 a 1507

Sez. V. All'Istituto Tecnico idem 1508 a 1882

Sez. VI. Al Palazzo Bartolini (sala terrena) 1883 a 2257

Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) idem 2258 a 2632

Sez. VIII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) idem 2633 a 3007

Sez. IX. Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospedale (sala terrena) idem 3008 a 3383

Sez. X. Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospedale (sala terrena) idem 3383 a 3757

Sez. XI. Nella sala di Leva in Via dei Teatri idem 3758 a 4132

Sez. XII. Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri idem 4133 a 4507

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe.

Riceviamo dall'Associazione Agraria Friulana quanto segue:

Onorevole sig. Direttore,

Al candidati politici della nostra provincia, da Lei pubblicati ieri nel suo reputato giornale siccome aderenti al programma di tutelare, se eletti, nel Parlamento Nazionale gli interessi dell'agricoltura, meglio di quanto sia stato fatto finora, devonvi aggiungere i signori:

Comm. F. Seismit-Doda già ministro delle Finanze.

Comm. G. Marchiori e dott. A. Magrini.

Anzi a provare come il tasto toccato da questa Associazione risponda ottimamente, credo utile di dare pubblicità ai seguenti telegrammi:

Onorevole signore,

Ritornato Roma iersera, trovò sua lettera 17. Pregola essermi interprete presso associazione, affermando convenire io pienamente nel tenore sua circolare 8 corrente poiché sono da tempo convinto che precipuo elemento restaurazione economica dell'Italia debba trovarsi negli aiuti all'agricoltura.

Seismit Doda

Convinto povertà economica paese ripercuotersi deboli condizioni bilanci, convinto agricoltura fondamento patria prosperità, agricoltore io stesso, condivido pensiero associazione, persuaso lavoro compiuto inchiesta agraria contenga utili proposte reclamare benessere proprietari e lavoratori.

Marchiori

Ringraziandola. Le porgo i miei rispetti.

Il Vice Presidente

BIASUTTI

Numero degli elettori inseriti nei tre collegi. I dati che abbiamo pubblicato ieri, vanno rettificati come segue, per le liste elettorali del 1890, restando fermo che per riuscire a primo scrutinio il candidato debba ottenere un numero di voti non inferiore all'ottavo degli inseriti:

I Collegio — Elettori iscritti n. 17818 l'ottava parte n. 2228.

II Collegio — Elettori iscritti n. 19765 l'ottava parte n. 2471.

III Collegio — Elettori iscritti n. 20020 l'ottava parte n. 2503.

I. Collegio di Udine.

Ricordiamo agli elettori del Primo Collegio che il voto non è soltanto un diritto, ma in certe circostanze può essere un imprescindibile DOVERE.

Da un gruppo di egregi elettori, che conosciamo personalmente, riceviamo la seguente lettera, che noi pubblichiamo in omaggio all'imparzialità:

«I sottoscritti, benché non appartengano ad un solo partito politico, si trovano solidali nel riconoscere e propugnare le candidature di

SEISMIT DODA FEDERICO

SOLIMBERGO GIUSEPPE

MARINELLI GIOVANNI

L'aver bene meritato della patria coll'opera costante e coscienziosa, l'aver con lealtà ed intelligenza compiuto il mandato elettorale, l'onestà della vita di cittadini, la fermezza del carattere, e l'eccellenza dell'ingegno, costituiscono precedenti tali, che vanno sopra ad ogni questione di principio in una lotta elettorale.

(Seguono le firme).

AGLI ELETTORI POLITICI

DEL COLLEGIO UDINE I°

Elettori!

Un Decreto Reale convoca i Comizi politici dello Stato pel 23 novembre cor. Si tratta del più grande diritto dei liberi cittadini: la scelta dei Rappresentanti della Nazione, di coloro che con leggi assennate e liberali devono provvedere al benessere della Patria. La provata saggezza del popolo italiano non verrà meno nel solenne giorno: onde uscirà, crediamo, dalle urne una Camera che sulla base inconcussa delle Istituzioni plebiscitarie, vorrà una Italia rispettata e tranquilla, pensosa del suo decoro, sempre sulla via di quell'ordinato progresso che Le deve assicurare la concordia civile e la materiale prosperità.

A tali scopi mireranno gli onorandi cittadini che numerosa assemblea designò unanime a rappresentare il Collegio I di Udine:

SEISMIT DODA FEDERICO

SOLIMBERGO GIUSEPPE

MARINELLI GIOVANNI

Federico Seismit-Doda è un patriotta che figura nella storia del nostro risorgimento, un carattere fiero, un antico parlamentare, un democratico provato, un Uomo che la Corona chiamò due volte a reggere il Ministero della Finanza.

Giuseppe Solimbergo, già deputato provato, scrittore ed oratore, è conosciuto per sorda dottrina, per competenza sicura nelle discipline eco-

nomiche; ebbe sempre la stima dei suoi Colleghi di Legislatura che lo nominano due volte tra i componenti la Giunta generale del Bilancio;

Giovanni Marinelli, benemerito per istituti da lui creati in Provincia, è onore dell'Ateneo di Padova, scienziato illustre e riverito anche oltre i confini della Nazione, amministratore oculato. Il Friuli intero sente l'alterezza di questo nome che non ha nemici, che ha la stima di tutti.

Elettori,

Votando questa lista, voi compirete un atto di patriottismo e di civile assennatezza, convinti che *Seismit-Doda Federico, Solimbergo Giuseppe, Marinelli Giovanni* tratteranno a Roma con ogni attività gli interessi della grande Patria, pur non trascurando quelli particolari del Collegio. E recatevi alle urne numerosi, per esprimere agli Eletti colla imponenza del voto la più estesa fiducia, la più sentita benevolenza.

Udine, 17 novembre 1890.

Il Comitato elettorale

Avv. comm. Paolo Billia, prof. avv. Pietro Bonini, avv. Luigi Braidà, avv. Pietro Capellani, Giuseppe Seitz pres. Cir. lib. pol. operaio, avv. cav. Alfonso Ciconi, Giuseppe Foghini, dott. Enrico Zuzzi, dott. Leonardo Zuzzi, dott. Stefano Bortolotti.

La conferenza Galati a Codoipo. Un nostro speciale corrispondente ci scrive in data di ieri: Galati cominciò il suo discorso alle 8 pom. nella Sala del Leon d'oro. C'era molta gente.

Il discorso fu una ripetizione mal connessa di quanto disse a Palmanova a Udine; fu interrotto continuamente da disapprovazioni. Dopo il suo enfatico sproloquio domandò la parola il comm. Paolo Billia che lo confutò brillantemente e addirittura lo schiacciò colle sue efficacissime parole, in mezzo al bene, ai bravi di tutti. Il povero Galati faceva pietà, non sapendo più a qual santo votarsi per poter difendersi.

Il comm. Billia fece poi leggere la lettera del senatore Pecile (vedi giornale di ieri; N. di R.). Galati, durante questa lettura faceva gli occhi terribili, si dimenava in tutti i sensi e beveva continuamente acqua.

Da ultimo il Billia gli chiese il permesso di leggere il famoso articolo del *Secolo*, ma Galati si oppose, minacciò querela e si mise a urlare, talché ne nacque un tumulto indescrivibile. La maggioranza dei codroipesi gridava «Viva Marinelli e Billia» mentre lo stato maggiore del Galati, venuto con lui da Udine, e S. Daniele qualche altro facevano un immenso strepito gridando «Viva Galati».

Finalmente intervenne il brigadiere dei carabinieri che sciolse l'adunanza, ponendo termine alla baracanda. Potete immaginarvi che Galati lasciò qui una pessima impressione.

U.

Alcuni nostri amici giunti da Codoipo, confermando pienamente quanto ci scrive l'egregio nostro corrispondente straordinario (al quale mandiamo i nostri più sentiti ringraziamenti) ci raccontano che l'altra sera fino a ora avanzata vi era baldoria in qualche osteria del paese. I partigiani del Galati gridavano a squarciagola «Viva Galati».

L'auto difesa pubblicata ieri dal Galati, che giunse anche a Codoipo, fece ridere tutti.

Senza entrare in merito dei fatti narrati dal *Secolo* e che in questi giorni furono ripetuti dalla *Tribuna*, osserviamo che il sig. Galati negò pubblicamente che il suo nome venisse fischietto all'adunanza degli elettori al Teatro Minerva, mentre tutti sanno che fu precisamente il contrario.

Come i lettori sanno la spett. Associazione agraria friulana ha invitato i candidati alla deputazione politica in Friuli a fare esplicite dichiarazioni, che se eletti, tutelerebbero gli interessi agrari. Tutti i candidati portati dal «Giornale di Udine» hanno aderito all'invito. Aderirono pure altri candidati tra i quali i tre designati per il primo collegio di Udine dalla riunione di elettori, tenuta al Teatro Minerva.

Fra gli aderenti però non troviamo il nome del sig. Domenico Galati che pure da un mese si mette in mostra in tutto il primo collegio parlando, gridando ecc. ecc.

Venne distribuita a mano una spiritosa satira in versi e con pupazzetti sull'auto-candidatura Galati, composta da due egregie persone della nostra città e poligrafata per cura di un allegro buontempone.

II. Collegio di Udine.

Elettori del secondo Collegio di Udine! Accorrete numerosi domenica alle urne e votate compatti per

**Marchiori comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
de Puppi co. Luigi**

Da Tolmezzo ci scrivono in data 20 novembre:

Magrini Arturo!!! Ma è proprio vero che esso la pretenda a candidato politico? Ecco la domanda che molti si facevano prima d'oggi, tanto sembrava strano per non dire impossibile che egli volesse mettersi nella terna del Collegio, mentre la Carnia ha nel Marchiori un uomo che così degnamente l'ha rappresentata nella cessata legislatura.

Vero è bensì che in molte corrispondenze, che ora generalmente si crede siano state scritte dallo stesso Magrini egli non aspira a dar scacco matto al Marchiori, ma soltanto ad entrare di sfroso con lui, eliminando uno degli altri due candidati del Collegio; tuttavia lo stupore non è per ciò meno grande.

Dobbiamo essere noi, Carnici, che manchiamo alla lealtà ed al carattere che ci impongono di rispettare la scelta fatta dalle altre parti del Collegio? Dobbiamo essere noi che abbiamo sempre trovato appoggio leale e sincero negli elettori di Gemona e di Cividade che ora tentiamo di tradirli? Io sono certo che la grande maggioranza degli elettori della Carnia non asseconderà il Magrini nei suoi ambiziosi e poco corretti tentativi, e spero che anche i pochi che finora si sono lasciati sedurre dall'idea di avere un deputato paesano, rimetteranno ad altri tempi qualunque tentativo per realizzarla.

Del resto chi è Arturo Magrini? Quali garanzie abbiamo di lui? Egli è Consigliere Provinciale, è vero; ma in Carnia molti son d'avviso che quella carica a cui egli è arrivato, non senza molte sollecitazioni, non sia un merito tale da renderlo degno della Deputazione. Il suo programma lo dimostra penolante, incerto, un pendolo che oscilla fra la nebbia ed il sereno. Non sa neppure lui che cosa potrà essere, se eletto.

I Carnici son gente pratica e positiva, conoscono il Marzin, e sanno quanto egli si sia adoperato per patrocinare i loro interessi nella passata legislatura. Riconoscono in de Puppi un uomo di raro buon senso, e di tatto amministrativo politico. Sanno che, come Consigliere Provinciale, ha sempre patrocinato gli interessi della Carnia, sanno infine che l'uno e l'altro son designati dalle altre parti del Collegio alla Deputazione e che sarebbe sleale ed indegno di un popolo di carattere non appoggiarli coi loro voti.

Per tutto ciò voteranno compatti per

**Marchiori Giuseppe
Marzin Vincenzo
de Puppi Luigi**

Lettera aperta.

Al mio carissimo nemico politico
cav. Ottavio Facini

Ci voleva proprio un conservatore della tua forza per rispettare e mantenere rispettate le buone usanze dell'ex collegio uninominale Gemona-Tarcento!

Leggo nella tua lettera 19 corr. al compare cav. Fornara che tu sostieni e propugni pel nostro II° Udine le candidature *Marchiori e Puppi*, ma vorresti scartato il cav. Marzin sostituendolo col dott. Magrini.

L'unica ragione per cui tu, escluderesti il Marzin è quella che non appartiene a questo Collegio, ma tale ragione mi pare assai poco rilevante se si considera che Marzin nella comune idea rappresenterebbe più specialmente l'ex collegio uninominale Gemona-Tarcento. Ora, che gli elettori di codesti distretti vadino a pescare il loro candidato a mezzo centinaio di chilometri di distanza verso nord o verso sud mi pare che sia affatto inconcludente.

Questa ragione poi perde ogni efficacia qualora si rifletta che volendo anche ritenere dotato il dott. Magrini, che io non ho l'onore di conoscere, di tutte le belle qualità del cav. Marzin — e concedo molto — questi avrebbe di fronte a quello il vantaggio d'essersi fatto conoscere ed approvare nella passata legislatura, d'aver incontrato relazioni, suscitato simpatie, acquistata esperienza ed influenza, e perciò d'essersi costituito in grado di poter meglio giovare all'interesse della nazione e del collegio.

Dunque mi pare che queste condizioni di cose compensino a dovizia l'altra accidentale circostanza d'essere nato piuttosto in un paese che in un altro del nostro Friuli.

Se non che tu mi osserverai che gli elettori dell'ex collegio uninominale di Gemona-Tarcento hanno avuto sempre va-ghezza d'iniziare i nostri personaggi politici nella carriera parlamentare (diffatti dal 1866 in poi fu rappresentato da sette od otto deputati sempre nuovi o quasi), ed è perciò che ho esordito col dirti che tu vuoi mantenere le tradizioni.

Tanto il Marzin che il Magrini si presentano come candidati ministeriali, salvo sempre quella certa indipendenza e libertà d'azione se riconoscessero qualche difetto nell'andamento della pubblica amministrazione; dunque non è all'apparenza un diverso indirizzo politico che ti consigli la preferenza.

Ma fra quei due uno lo conosciamo, e di lui non abbiamo che motivo a lodarci — l'altro dobbiamo solamente supporlo buono per le tue informazioni. Comeché poi non siamo mai andati d'accordo noi due in politica, così soffrirai in buona pace che io dissenta dal tuo parere e che non voglia prestarmi al giuoco infantile di sciupare i giocattoli offertigli dal nonno per averne di nuovi.

Non avendo lagnanze da fare, io credo che *ceteris paribus* sia sempre da preferirsi il deputato vecchio al novello, e perciò confido che, accettando del resto le tue conclusioni, anche gli elettori dell'ex collegio uninominale Gemona-Tarcento voteranno compatti la concordata lista *Marchiori, Marzin, e de Puppi*.

Ti stringo la mano.

Tuo inalterabile amico personale

F. BARNABA

Abbiamo fondato motivo di ritenere che il cav. Morgante ha mantenuto la propria rinuncia alla candidatura.

III Collegio di Udine.

I candidati per la deputazione proclamati dai liberali costituzionali e che hanno il nostro appoggio sono

**Alberto Cavalletto
Emidio Chiaradia
Gustavo Monti**

La situazione a Sacile. Ci scrivono da Sacile: (ritardata)

Mentre ovunque ferve accanita la lotta fra partito e partito, e si tengono adunanze e si formano liste e si affiggono tanto di manifesti, a Sacile pare si sonnacchi, eccettuati i soliti liberaloni che anche altre volte si fecero sentire con lunghi discorsi tenuti in pubbliche e private adunanze, e pur questa volta si sono fatti ancor vivi. Per dirla in una parola regna ancora il massimo indifferenzismo. Se poi si dovesse desumere qualche giudizio da ciò che l'opinione pubblica tutta ha detto molto prima ancora che si fissasse l'epoca delle nuove elezioni, si potrebbe affermare che il Chiaradia sarà portato dalla maggioranza dei votanti e che gli stessi liberali Sacilesi, i quali in altre epoche gli erano apertamente ostili, questa volta non gli faranno molta opposizione.

Anche il nome del Cavalletto uscirà certo vincitore dalle urne, e per il terzo, sebbene i candidati siano molti, anzi troppi, si spera verrà eletto il Monti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 novemb. 1890 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 9 a. 22 nov.

Barom. ridott. a 10° alto met.				
116.10 sul livello del mare mill.	766.8	55.3	756.0	752.3
Umidità relativa				
Stato del cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	5.4	9.8	6.3	6.5

Temperatura massima 9.8
minima 2.2

Temperatura minima all'aperto 0.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 22 novembre:

Probabilità: Venti deboli intorno ponente, cielo nuvoloso, nebbioso, qualche brinata sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il natalizio della Regina.

Al telegramma di auguri e felicitazioni trasmesso dalla Giunta Municipale a nome della Città nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina è stato risposto col seguente:

Sindaco di

Udine.

S. M. la Regina grata ai devoti omaggi ed auguri di codesto municipio mi fa presso il medesimo interprete suoi vivi ringraziamenti

Cav. d'onore

March. Di Villamarina

Candidati al III Collegio:

ALBERTO CAVALLETTO
EMIDIO CHIARADIA
GUSTAVO MONTI

Al sig. Presidente della Deputazione provinciale pervenne jeri il seguente telegramma:

Nella lieta ricorrenza dell'Augusto Genetliaco tornava particolarmente accetto a S. M. la Regina l'augurio che V. S. Le porgeva in nome di codesta Deputazione provinciale.

S. M. grata alla novella affettuosa manifestazione mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

Il Cav. d'onore di S. M.

March. Di Villamarina

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine
 P. N. 1679

Elezioni Commerciali

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680,

Domenica 7 dicembre venturo

avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di Commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda nove nomi, quanti sono i Consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1° gennaio 1891 a tutto l'anno 1894.

Consiglieri che ancora rimangono in carica:

1. Bardusco Luigi, di Udine
2. Faelli Antonio, di Arba
3. Marovich Giovanni, di Udine
4. Masciadri Antonio, di Udine
5. Moro Pietro, di Cividale (resid. a Udine)
6. Morpurgo cav. Elio di Udine
7. Orter Francesco, di Udine
8. Spezzotti Gio. Batt., di Udine
9. Volpe cav. Antonio, di Udine
10. Volpe cav. Marco, di Udine

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti):

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone
2. Degani cav. Gio. Batt., di Udine
3. Facini cav. Ottavio, di Maguano in Riviera
4. Gonano Giovanni, di S. Daniele
5. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine
6. Micoli - Toscano Luigi, di Mione (Carnia)
7. Minisio Francesco, di Udine
8. Tallini Edoardo, di Udine
9. Dal Torso nob. Antonio, di Udine.

Le elezioni incominceranno alle ore 9 mattina.

Nella sede della Camera di Commercio (via della Prefettura N. 13) voteranno gli elettori delle Sezioni A, B, C, di Udine; e presso i Municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, San Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natosone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive Sezioni, a sensi dal R. Decreto 4 settembre 1882 n. 996.

Udine 12 novembre 1890

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Guaiterio Valentini

Contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro — Con Regio Decreto 16 novembre 1890 in base al conforme parere del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, accolto il ricorso della Deputazione prov. di Udine, fu revocato il precedente R. Decreto 10 aprile 1890 e confermato l'obbligo ai Comuni interessati nella linea Udine-Portogruaro di soddisfare l'intero contributo 1889 quantunque in detto anno non fosse stato attivato il servizio delle merci a piccola velocità nella stazione di Portogruaro.

Per chi ci crede: le previsioni di Fald. Rodolfo Fald vuol regalarci, bontà sua, anche per l'anno venturo le sue predizioni sugli eventuali disastri di terremoti, esplosioni nelle miniere, nubifragi, e di tutto quanto sembraci riservato per la universale infelicità.

Fald sostiene di aver stabilito le sue teorie coll'appoggio di millenarie osservazioni sull'influenza lunare sul globo. Il professore Fald calcola le costellazioni, ossia le reciproche posizioni del sole verso la luna ed il globo, e dalle costellazioni desume la conseguenza delle forze attraenti del sole e della luna verso tutte le sostanze gassose del nostro pianeta.

I giornali in cui si debbono manifestare cotesti sconcerti sul globo, egli li chiama *giornate critiche* ed a seconda che la forza d'attrazione del sole e della luna sono più o meno gravi, per cui il Fald li ha suddivisi in tre categorie. Quindi per l'anno 1891 avremo:

Giornate critiche di prima categoria: al 6 febbraio, 10 marzo, 8 aprile 8 maggio, 19 agosto, 18 settembre, 17 ottobre, 16 novembre.

Giornate critiche di seconda categoria: al 10 gennaio, 25 marzo, 24 aprile, 6 giugno, 21 luglio, 3 ottobre, 1 novembre, 15 dicembre.

Giornate critiche di terza categoria: al 25 gennaio, 23 febbraio, 22 giugno, 6 luglio, 4 agosto, 3 settembre, 1 e 15 dicembre.

Trentasei anni passarono, dacché dalla sua villa di *Romans* il signor del Torre parla ogni anno alla gioventù agricola col suo lunario il *Contadinetto*. Una tale costanza nello scopo di giovare agli agricoltori compaesani merita tutte le lodi, ed il del Torre è uno di quei professionisti che vivendo in un villaggio, nel di cui nome resta, come in tanti altri, la tradizione di Roma antica colonizzatrice di questa regione e baluardo dell'Italia, sanno adempiere verso le moltitudini il dovere di chi coltivando costantemente il proprio ingegno sa anche adoperarlo a vantaggio dei suoi vicini.

È il nostro ideale quello che le persone più colte dei nostri grossi villaggi del Friuli formino per così dire una spontanea associazione cooperativa a vantaggio dei lavoratori del suolo, a cui arreare civiltà e benessere e l'amichevole convivenza ed il fraterno aiuto tra loro.

Il *Contadinetto* contiene anche quest'anno tutte quelle indicazioni utili ai lavoratori dei campi, e poi delle leggende, dei dialoghi in dialetto friulano, e poi la nomenclatura botanica ed italiana di molte piante da orto che si coltivano fra noi.

Memori di essere stati in altri tempi ospiti di *Romans* sulla sinistra del Torre noi mandiamo un affettuoso saluto e molti auguri in ricambio a quello cui il del Torre ci mandò col suo trentaseiesimo almanacco agrario. Il Lunario, disse un nostro scrittore, è il libro più letto di tutti, per cui c'è tutta la ragione di farlo servire alla istruzione popolare.

P. V.

Chiesa Evangelica Valdese
 Via Grazzano N. 41 pianoterra.

Si avverte il pubblico che partito per le elezioni politiche alla volta di Torino il Pastore sig. *David Revel*, la conferenza annunciata per domani sera alle ore 7 e mezza viene trasportata a Domenica 30 corrente alla medesima ora.

Infanticidio. Luigia Fior, di Ampezzo, che si trovava in servizio presso il sig. Vintani in via Viola, l'altra mattina alle 11 si sgravò d'un neonato, che dicevasi fosse nato morto.

Il sig. Vintani avvertì l'autorità di P. S. che a sua volta, rese edotta l'autorità giudiziaria.

Si ordinò l'autopsia del cadaverino, e da quanto ci si riferisce da parte competente, si constatò trattarsi d'infanticidio.

La puerpera si trova all'Ospedale.

Errata corrige. Nel ringraziamento della famiglia *Conti della Pace* dovesi leggere « infinite grazie ai medici signori Jeronutti ecc. ecc. » non Foramitti ecc. ecc.

Senza cura e arte. — Perché il fuoco e le manipolazioni non alterassero punto la polpa del Rubus Pruticosus (Mora volgare) che forma la base delle pastine di mora, il prof. O. Mazzolini di Roma istituì per la loro preparazione un sistema del tutto speciale nel suo grandioso stabilimento in via delle Quattro Fontane N. 18 col quale ottenne i più brillanti risultati. Ecco il perché le pastine di Mazzolini di Roma eclissando ogni altra specialità consumite, ottennero subito una grande rinomanza tanto che oggi, dopo 30 anni sarebbe difficile di trovare un solo individuo che non le usi e con gran successo, nella cura dell'afonia, del raffreddore, nella raucedine, bronchite incipiente, angina, aff. glottide, gengivite, etc. etc. Questa popolare e conosciutissima specialità non contiene narcotici, non anestetici, non sali metallici, ma coi semplici principii naturali inalterati, se usata in tempo arresta la diffusione della flogosi affrettando rapidamente la guarigione. È questo il caso in cui la scienza e l'arte concorrono insieme per conservare intatto un rimedio così efficace ed innocente. Le dette pastine si trovano nello stabilimento farmaceutico Mazzolini via delle Quattro Fontane N. 18 e presso tutti i primari farmacisti del Regno e dell'estero al prezzo di lire 1 la scatola.

Deposito in UDINE presso la farmacia Gomezzetti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeronutti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Biazioni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampirouli.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8.15 si rappresenta *Andrea il Minatore*, dramma in un prologo e 4 atti di Dennery. (Nuovissimo).

Indi la farsa: *Il capriccio di un padre*.

Domani: *I due sergenti*.

La guarigione della tisi.

La *Deutsche medicinische Wochenschrift*, pubblica le relazioni dei dottori Fraenzel, Levy e Koehler su 27 casi trattati dal 22 settembre nelle rispettive cliniche.

Essi osservarono in vari casi di tubercolosi polmonare, che le espettorazioni contenevano delle porzioni di polmone necrotizzate. La linfa durante il corso della cura, trovando talvolta chiusa la via a penetrare nei tessuti malati, cessa la sua azione; in questo intervallo si è verificato il caso che i bacilli si sono rianimati. E' un effetto non durevole; con nuove iniezioni si ottiene una nuova reazione.

Questa si considera come una prova della grande efficacia del rimedio, dando così agio — come già disse il Koch — di controllare l'esito della cura e convincendo come il rimedio mantenga la sua piena efficacia anche nei casi di recidiva.

Un privato ha offerto al dott. Koch un grandissimo appartamento, esibendosi di ammobigliarlo a proprie spese come ospedale. Un altro ha offerto a Koch un vasto terreno per costruirvi un edificio per la stessa destinazione.

La *Post* smentisce che Koch, sia per ora intenzionato di far conoscere la composizione della sua linfa; ed esprime il voto che essa venga fabbricata dallo Stato.

Nella cura del *tupus*, si ebbero effetti decisivi; alcuni malati sono completamente guariti, altri notevolmente migliorati.

Due ragazzi malati di tubercolosi ai ginocchi, un uomo quarantenne malato al polso, un bambino affetto da una fistola nel metatarso, curati nella Clinica di Levy, sono guariti.

Il dottor Koch assicurò l'ambasciatore italiano che fra una quindicina di giorni potrà disporre di qualche posto per i malati per la cura della tubercolosi. Soggiunse non essere possibile avere della linfa in causa al numero immenso di domande e la limitatissima quantità disponibile.

Telegrammi

Vittorio Emanuele a Napoli

Napoli, 21. Il principe di Napoli è arrivato alle 6 e tre quarti ricevuto dalle autorità. Rendevano gli onori le Associazioni colle rispettive bandiere. Una folla grandissima applaudiva vivamente. Il Principe salì in carrozza col sindaco e col generale Morra recandosi subito al palazzo reale.

La repubblica brasiliana costituita legalmente.

Roma 21. Il ministro del Brasile ha ricevuto oggi il seguente dispaccio:

Rio Janeiro — Nell'odierna seduta del Congresso la Costituzione con una maggioranza di 175 voti contro 47 riconobbe la legittimità dei poteri esercitati finora dal governo provvisorio. Facendo appello al suo patriottismo lo invitò a continuare l'esercizio dei poteri legislativi nel congresso fino all'approvazione definitiva della costituzione. — firmato

Rug Barbato.

La Lega Nazionale.

Trieste, 21. Avendo il Governo austriaco riconosciuta la nuova associazione italiana la *Lega nazionale*, il Comitato centrale della medesima convocò i rappresentanti di tutti i gruppi della discolta *Pro Patria* ad un congresso generale per la costituzione del comitato direttivo e per discutere la questione della riapertura delle scuole italiane.

Il fondo della *Pro Patria* è stato restituito al Comitato centrale della *Lega nazionale*.

Grave rissa a Civitavecchia.

Civitavecchia 21. Iersera alcuni soldati del 53° fanteria, dopo aver bevuto in un'osteria, cominciarono a ballare con dei borghesi; sopraggiunsero altri soldati e i borghesi si opposero acché questi ballassero.

Avvenne una rissa. Venti borghesi con coltelli assalirono i soldati.

Il soldato Merlino è stato ucciso da una coltellata all'addome. Tre soldati sono feriti. Si sono fatti varii arresti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 novembre

R. I. 1 gennaio 92.63 Londra 3 m. a. v. 25.18
 « 1 luglio 94.80 Francese 3 m. 100.95

Valute

Bancnote Austriache da 221 1/2 a —

Particolari

VIENNA 21 novembre

Rendita Austriaca (carta) 87.90
 Idem (arg.) 88.05
 Idem (oro) 107.50
 Londra 11.59 Nap. 9.15

MILANO 21 novembre.

Rendita Italiana 94.60 Serail 94.57
 Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 21 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.98
 Marchi 125.20

OTTAVIO QUARNIGLIO, gerente responsabile.

N. 1131.

Comune di Marano Lagunare (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corr. è aperto il concorso al posto di *medico-chirurgo-ostetrico* di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso il compenso quale ufficiale sanitario e per la vaccinazione — netto da ricchezza mobile oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno far prevenire a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità; istanza e documenti in bollo legale.

Il Comune conta appena 1200 abitanti e non ha frazioni.

L'elettore dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1891.

Marano Lagunare

il 2 novembre 1890.

Il Sindaco

RINALDO OLIVOTTO

DEPOSITO SANGUETTE

fuori Porta Gemona, dirimpetto ai signori fratelli Pecile.

Centesimi 5, 10 e 15 cadauna.

Interessante notizia.

Gli effetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonoree o restringimenti dichiarati incurabili possono d'ora in avanti con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con i ben noti Medici *Iniezione e Confetti Costanzi*, consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Vedi in 4 pagina: *Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi*.

ISTITUTO CONVITTO
ALESSANDRO MANZONI
 diretto

dal Cav. Prof. GIUSEPPE RIGUTINI
 (Accademico della Crusca)

Convitto, Mezzo convitto e Alunni esterni

E' stato aperto in Firenze, Via dei Renai, Palazzo Amari 17, l'Istituto Convitto *Alessandro Manzoni*.

Gli studi comprendono le *Scuole Elementari*, le *Scuole tecniche*, il *Ginnasio*, la preparazione alla *Scuola militare di Modena*, al *Collegio militare* e all'*Accademia Navale*.

I Programmi si spediscono gratis

Presso il Premiato Laboratorio

CALLIGARIS GIUSEPPE

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di *Parafalmini*, tanto a raggio come a punta dritta, muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione. Prezzi moderatissimi.

Per preservarsi dalle

fastidiose e deturpanti
SCREPOLATURE della PELLE e dai

GELONI

è utile far continuo uso del

SAPOL

che è un sapone **FINISIMO, ANTISETTICO, emolliente, e come tale preferibile ad ogni altro** anche nella cura giornaliera della toeletta.

AVVISO.

Venne aperto in Via Mercerie un esercizio con vendita anche al minuto di formaggi grana stravecchioni Lodigiani, Parmigiani ed affini.

L'ITALIE

Voir l'annonce à la 4^{me} page

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
 Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versate.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI.

Presidente del Consiglio d'amministrazione Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — Vice Presidente:

BASSI Comm. GIROLAMO, amministratore Delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Direttore generale Cav. EMILIO GUITARD

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno per loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da **FABIO CLOZZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Guicciardini.

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato; 12,500,000 lire

Assicurazioni in caso di morte, miste a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, di azioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque sia natura che possono colpire le persone.

Capitale assicurat. al 31 dicembre 1889

Lire 111 MILIONI

Presidente del Consig. d'Am. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — Vice Presidente: cav. prof. G. LEOPARDI.

